

Messa in occasione del Natale di Roma

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Campidoglio, 21 aprile 2023

Signor Sindaco, onorabili rappresentanti istituzionali, carissimi tutti!

Sono molto contento di poter celebrare oggi con voi questa ricorrenza: 2776 anni dalla nascita di Roma.

Vorrei condividere con voi alcune riflessioni sulla Parola che abbiamo ascoltato. Ci viene raccontato di una grande folla che segue Gesù e che ha bisogno di “mangiare”, di essere “saziata”. L’espressione “grande folla” ricorre due volte.

Il Signore Gesù, che li nutre con la predicazione, si rende conto che la folla ha bisogno anche di mangiare. Ma di fronte a questa “fame dilagante” i discepoli non sanno come provvedere ed immaginano possibili soluzioni secondo calcoli quantitativi. Dove potrebbero essere sfamati? Da chi? Quanto ci costerebbe? Cercano una fonte consistente, un grande distributore o un benefattore.

Ed ecco il colpo di scena: un ragazzo! Ma come? Con tutti gli uomini, con tutte le madri previdenti, proprio la merenda di un ragazzo vanno ad individuare? Le loro stesse risorse personali non vengono calcolate, non sono da intaccare.

Il Signore accetta la soluzione. Una volta avuta la disponibilità del ragazzo, del piccolo, il *miracolo della condivisione* può avvenire. Si siedono, ne mangiano tutti a sazietà, ne avanzano tanti pezzi. Cioè è tale l’abbondanza che addirittura ne avanza!

Ecco, partendo da questo brano, vorrei sottolineare tre cose per noi rispetto al compito del nostro servizio alla città, intendo soprattutto il servizio verso la parte della città fragile, debole, dei piccoli.

1. Una grande folla cerca il Signore, che ha bisogno di essere nutrita, che cerca qualcosa. Come il Signore non si sottrae da essa, la sente “sua”, sente che ciascuno e ciascuna di loro gli appartiene profondamente, li sente come “suoi”, così è bello che sia per noi con le folle dei piccoli. Prendiamo consapevolezza che sono “nostri”, che ci appartengono! Istituzionalmente sappiamo che è il sindaco che ha la responsabilità diretta per i minori non accompagnati, e lo allargherei, per i piccoli; il sindaco e i suoi collaboratori, insieme al vescovo con i suoi collaboratori, sono i primi *padri* dei piccoli. Questo è il motivo per cui entrambe le istituzioni non possono non rimboccarsi le mani, e cercano di prendersi cura collaborando insieme.

Accogliamo oggi in modo rinnovato questo compito. Le folle, i piccoli, sono nostri. Non ci possiamo, non ci vogliamo difendere da loro ma li accogliamo, pensiamo a loro e li portiamo al centro della nostra vita e delle nostre scelte.

2. I bisogni sono tanti. Siamo invitati a fare un passaggio di mentalità: non si tratta di quantità semplicemente, di distribuzione, ma di criterio di condivisione. Nel Vangelo non ci viene detto se il ragazzo ha offerto da solo la sua merenda o gli è stata chiesta, il fatto è che *il mio cibo condiviso è la base del miracolo*. E qui non possiamo non tenere presente il fatto che nella nostra città sono tanti i “ragazzi” che mettono a disposizione ciò che hanno e ciò che sono. Sono tanti, e lo abbiamo visto in questi tempi faticosi di pandemia e post pandemia.

Senza i “ragazzi”, i volontari, la società civile che si è rimboccata le maniche, e lo fa ogni giorno, le cose sarebbero molto più difficili e drammatiche. Per loro provo un senso di gratitudine! Vorrei oggi chiedere un guizzo di generosità ulteriore a tutti noi, a tutta la cittadinanza: non smettiamo di condividere! Chi ha di più, dia! Di più in termini di tempo, di risorse, di contributi, di cura del bene comune. Nella consapevolezza che è il ragazzo che condivide le cose più preziose; ma non può essere un pretesto per noi, quasi a delegare!

3. Coraggio! Coraggio! Quando c'è la condivisione, il Signore benedice e moltiplica, fa sgorgare acqua nel deserto e lo trasforma in un giardino! Ci chiama tutti quanti a collaborare in questa opera in sinergia con Lui. Come? Semplicemente avendo a cuore la vita di tutti, e specialmente dei Suoi più piccoli, prendendoci cura di loro. Condividiamo senza resistenze e paure ciò che siamo e che abbiamo, per ripetere il miracolo! Come vorrei vedere una sempre maggiore attenzione alla cura del bene comune!

Che il Signore benedica questa nostra città e sostenga ciascuno a svolgere al massimo il proprio compito di servizio!